

IL TEMPIO DELLA BELLEZZA



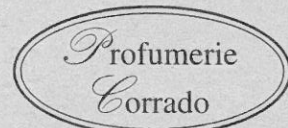
Make up service Pelletteria Accessori

C.so Europa, 129 - Tel. 089.382155
C.so Umberto I, 137 - Tel. 089.383641
PONTECAGNANO (SA)

Il Ponte

Il Giornale di Pontecagnano Faiano

IL TEMPIO DELLA BELLEZZA



Make up service Pelletteria Accessori

C.so Europa, 129 - Tel. 089.382155
C.so Umberto I, 137 - Tel. 089.383641
PONTECAGNANO (SA)

DISTRIBUZIONE GRATUITA

MENSILE DI ATTUALITÀ, CULTURA E SPORT

Numero 2 - Anno I
Febbraio 2001

Mentre i potenti litigano gli umili lavorano

(Fedro)

a cura di Sandro Giannattasio



Corso Umberto I



S
I
E
R
I
E
O
G
G
I
S

S
I
E
R
I
E
O
G
G
I
S

SOMMA
SOLUZIONI D' ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommasoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommasoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo®
Divani letti materassi
CASAITALIA

Breve storia del giornalismo in Italia

Negli ultimi due secoli del Medioevo (1300-1400) iniziò in Europa un tipo particolare di circolazione di notizie che non era ancora il vero giornalismo. Erano le Cronache manoscritte inviate periodicamente da cronisti stipendiati a banchieri e mercanti i quali, attraverso "anticipazioni" politiche ed economiche, ottenevano indicazioni preziose per i loro traffici. Anche dopo l'invenzione della stampa (1450 circa) per un certo tempo continuarono a circolare fogli stampati che non erano però ancora dei giornali. Il giornalismo moderno, organo di informazione e di opinione, nacque nel 1600 in Germania, Francia Olanda ed Inghilterra e non a caso: erano i Paesi che avevano vissuto la Riforma protestante (nata agli inizi del 1500), rifiutando l'autorità del papato ed avviandosi verso una emancipazione spirituale, politica ed economica. L'Italia, affogata dalla Controriforma, vedeva intanto trionfare il Tribunale dell'Inquisizione, l'Indice generale dei libri proibiti e della censura preventiva; il Concilio di Trento (1545-1563), riaffermando il potere religioso e politico del papa, mortificava l'Italia già culla dell'Umanesimo prima e del

Rinascimento poi; i cattolici venivano considerati dalle autorità religiose di Roma come dei minorati su cui il pontefice e tutto il clero vegliavano affinché "le pecorelle" non cadessero in tentazione. Per tale motivo l'istruzione era tutta in mano alla Chiesa, quale vero e proprio strumento di potere. In pratica mentre milioni di protestanti imparavano a leggere con la Bibbia, milioni di Italiani restavano analfabeti ed in balia di preti e monaci. Durante tutto il 1600 in Germania, Francia, Olanda ed Inghilterra il giornalismo si andò affermando sempre più come stimolo alla formazione di una coscienza sociale nuova, tanto che quei governi cominciarono a preoccuparsene e perciò imposero limiti e censure. Nacque la stampa clandestina finché nel 1695 l'abolizione della censura in Inghilterra dette avvio alla libertà di stampa prima nella stessa Inghilterra e poi, un po' alla volta, anche negli altri Paesi protestanti. Vero è che già in Inghilterra nei primi anni del 1700 il governo, per ripararsi dalle critiche dei giornali, ne incriminò i redattori per calunnia e vilipendio, ma ciò non bastò per fermarli; allora impose ai giornali tasse e tributi onerosi, ma nemmeno questo

bastò; allora tentò di restaurare la censura e questo suscitò un inizio di rivolta popolare. A quel tempo tutte queste vicende erano lontane ed inimmaginabili in Italia dove la cultura sonnecchiava sotto l'occhio vigile della Chiesa. In Italia durante tutto il 1600 e buona metà del 1700 non c'era alcun giornale, né poteva esserci: mancavano la libertà di scrivere ed un pubblico in grado di leggere. Esistevano tuttavia degli Avvisi o Gazzette (la gazeta era una moneta veneta di pochi centesimi). Il più antico e noto era l'Avviso di Venezia che annunciava i carichi in arrivo, il valore dei cambi, il prezzo delle merci e le notizie raccolte nel porto sugli avvenimenti "esteri". Il primo vero giornale italiano fu la "Gazzetta Veneta" (1760) di Gaspare Gozzi che si ispirava dichiaratamente ai giornali inglesi. Ad essa seguì a Milano "Il Caffè" (1764) di Pietro Verri, affascinato divulgatore delle idee illuministe. Una nota a parte merita il "Monitor Napolitano". Giornale politico della Repubblica Napoletana del 1799. Ma di esso e del seguito di questa storia diremo la prossima volta.

(Continua)

INDICE

	pag. 3
Cittadini imbrogliati e politici dannosi	
	pag. 4 - 5
Emergenza rifiuti e raccolta differ.	
	pag. 6
Una piscina chiamata desiderio Il Sindaco e Vigili...	
	pag. 7
La trappola maledetta...	
	pag. 8
Brevi dalla città	
	pag. 9
Il cantastorie picentino	
	pag. 10
Il parere del legale Tasse, tributi e spese...	
	pag. 11
Quando il pane si faceva... Angolo della poesia	
	pag. 12
Ricorrenze Il Santo del mese Dai campi alla tavola	
	pag. 13
Un libro al mese	
	pag. 14
Sistemi di gioco...	
	pag. 15
L'era delle arti marziali Volley Picentia	


 Il Ponte
 Il Giornale di Pontecagnano Faiano

Edito dall'Associazione Culturale
"IL PONTE"
Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (Sa)
e-mail: bisogno.luca@katamail.com

N° 2 - Anno 1 • Febbraio 2001
(in attesa di registrazione)

Direttore editoriale:
Francesco Longo

La redazione:
Luca Bisogno
Italo Crudele
Emilio Longo
Angelo Mulieri

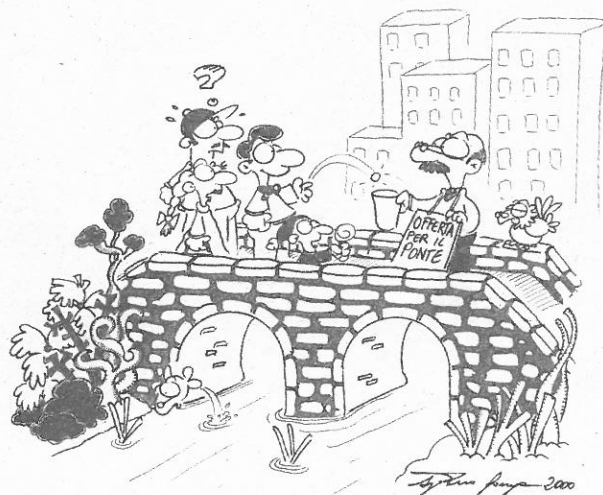
Il coordinatore:
Ludovico Rossomando

Si ringraziano per la collaborazione:

I Signori:
Anna Maria ChiarielloLuigi Di Maio
Sandro Giannattasio
Renato Ferro
Agostino Longo
Umberto Marino
Sergio Marinari
Anna Mele
Giuseppe Morese
Maria Ripullone

Un ringraziamento speciale
per il nostro "writer"
Gianluca "Calagher" Esposito

Grafica, impaginazione e stampa
LA MODULISTICA
Via Firenze, 8-10 • Tel. e Fax 089 381904
Pontecagnano Faiano (SA)
e-mail: lamodulistica@tiscalinet.it



Parrucchiere per Uomo
Nicola Gallo

Via Sicilia, 45 - Pontecagnano (SA)



GOUNTRY CLUB

SPORT E FITNESS

Villaggio del Sole
SISTEL s.r.l.

Via S. Allende - Litorale Salerno Pontecagnano - Tel. 089 7724863

RIASSUNTO STORICO DI UN SACCO EDILIZIO PROGRAMMATO E CONTINUATO: CITTADINI IMBROGLIATI E POLITICI DANNOSI

- seconda ed ultima (?) parte -
LA REDAZIONE

Tra l'agosto 1981 e l'aprile 1983, con l'avvenuto insediamento al Comune del Commissario ad acta per l'adozione del piano Regolatore Generale, il consiglio comunale "terremotato" di fatto veniva espropriato dei suoi poteri di pianificazione urbana, ed assisteva inerte al conferimento dell'incarico della redazione del piano all'architetto socialista Portoghesi.

L'architetto e la sua Équipe avrebbe dovuto far piazza pulita delle ingiustizie sociali e delle speculazioni edilizie poste in essere da tutti quegli amministratori bricconi succedutisi nel Palazzo di città.

Il noto urbanista ed i suoi collaboratori, seguiti dal Commissario ad acta, dovendo trovare la soluzione per riordinare la città disegnandone la rete viaria, le zone da costruire e determinare le aree destinate a impianti pubblici, fecero con comodo gli elaborati che presentarono nell'ottobre 1984 (18 mesi dopo l'incarico!).

Il Commissario ad acta sul finire dello stesso mese deliberava l'adozione del piano ma la dovette poi egli stesso revocare (sic) nel gennaio 1985, perché mancante della relazione sulla utilizzazione agricola del territorio (troppo pochi i 18 mesi di comodaccio?). Il piano venne ri-adoptato nel settembre 1985 ma il Comitato Regionale di

Controllo di Salerno richiese ulteriori documentazioni e chiarimenti al Commissario ad acta.

Nell'aprile 1986 e nel dicembre 1986 il Commissario ad acta che ancora cincischiava col piano, deliberava le integrazioni di documentazioni mancati o corrette.

Il piano sarà presentato dal Co.Re.Co alla Regione nel Gennaio 1987 e, finalmente, approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale il 7 gennaio 1988.

L'attuazione del P.R.G. negli anni seguenti, ha fatto emergere che i redattori del piano scambiarono a sud della ferrovia quei fertili terreni da coltivazione per terreno da pascolo di caproni e pecorelle, e ancor più abbagliati dal sole agostano dell'84 disegnarono nel centro urbano zone per la costruzione

di tremila case ma scrivendo che se ne potevano costruire soltanto duecento. In fondo, dato il diffuso e noto sistema di concussione ambientale dell'Italia di tangentopoli, non ci sarebbe da stupirsi troppo se l'inefficacia dello strumento urbanistico (che finora ha dimostrato di non essere in grado di programmare il territorio) fosse stata voluta e preordinata ad arte.

Le passate "prove tecniche" del sacco

E di conseguenza le realizzazioni urbanistiche trattate dai nostri amministratori-bravi con un eccesso di discrezionalità e di disinvoltura hanno fatto crescere sul corpo della città vari bubboni.

Per esempio consideriamo i sette contenitori industriali presenti a Pontecagnano centro in cui non si svolge più tale attività (p. es. il pastificio Crudele) o che abbiano necessità di ampliamento e, quindi di futuro trasferimento in aree industriali (p. es. lo scatoificio Sada);

per queste aree, il Piano regolatore prevede il loro riutilizzo a fini esclusivamente produttivi e non abitativi, soltanto per il 50% (cinquanta per cento) dell'intera area;

la prescritta cessione gratuita al Comune del residuo 50% delle aree stesse per essere destinate agli usi civici ed ai servizi di quartiere risulta da sempre disattesa e non si capisce perché nessuna Amministrazione si faccia restituire il malto.

Altro esempio sono le aree turistiche alla zona Magazzeno e nel bosco di Faiano, dove sono previste le case per ferie a rotazione per il soggiorno stagionale di gruppi di persone da far gestire ad enti operanti senza fini di lucro;

per queste aree il Piano regolatore esclude la possibilità di insediamento di edilizia residenziale ma c'è da scommetterci che al via libera della costruzione di queste case le furberie per

trasformarle in villette saranno tante e tali da rendere indistinguibile la originaria destinazione d'uso.

Ulteriore esempio sono le zone artigianali e commerciali di Pontecagnano e S. Antonio e Faiano, eclatantemente, sperperate a fini abitativi e residenziali e marginalmente destinate all'uso produttivo per veri generatori di lavoro.

E ancora la concessione edilizia rilasciata nei primi anni '90 per la costruzione dell'ippodromo alla Picciola;

detta opera fu edificata su una zona classificata come agricola, che, quindi, legalmente non prevedeva né prescriveva tale costruzione, a meno che non fosse intervenuta una precisa delibera di variante al P.R.G. in consiglio comunale, che non c'è mai stata.

Ancora un esempio: le concessioni edi-

IL PIANO REGOLATORE

La mappa che rappresenta il Piano Regolatore di un Comune è, normalmente, colorata con diverse tonalità (giallo, viola, marrone, blu, rosso, verde, rosa): ogni colore indica una zona destinata ad uno sviluppo programmato. Si avranno, così, zone di abitazione civile, zone industriali, zone commerciali, parchi pubblici, ecc.

Questa distinzione della città in zone prende, nel linguaggio tecnico, il nome di zonizzazione.

Anche per i singoli settori in cui è divisa una stessa città esistono precise indicazioni sulle distanze minime che gli edifici da costruire dovranno avere l'uno dall'altro e sull'altezza massima che questi potranno raggiungere.

Queste norme sono contenute nei cosiddetti "Piani Particolareggiati" e nei "Regolamenti Edilizi". È evidente che, per realizzare un Piano Regolatore, l'amministrazione comunale valuta anche la tradizione storica, culturale e sociale di quel determinato centro abitato. Una cittadina con antiche e prestigiose origini storiche, ricca di monumenti artistici e con una attività economica prevalentemente agricola, non potrà assolutamente crescere allo stesso modo di un centro abitato alla periferia di una grande città industriale.

lizie rilasciate per gli sproportionati palazzi sul lungofiume Picentino ed a Trivio Granata di Faiano;

per le quali va segnalato il modo surrettizio con cui nel '90 la giunta municipale, per sbloccare le controverse aree fiancheggianti il fiume ed il borgo agricolo di via Piave, utilizzò un parere tecnico-giuridico richiesto ad hoc ad un avvocato ex-assessore regionale, lo stesso che già nell'80 aveva favorito il ruolo di copertura della Regione nei confronti del Commissario ad acta per il P.R.G.

In conclusione, in questo gigantesco sistema di collusione e concussione ambientale c'è stato (e c'è) di tutto: amministratori e funzionari pubblici, imprenditori e uomini di apparato, politici e tecnici.

Ma una cosa è fin d'ora certissima: a Pontecagnano Faiano bisognerà decidersi una buona volta, e definitivamente, a rottamare quel che rimane di quei ladroni dei sogni dei giovani che aspirano ad un avvenire migliore.

L'ammutinamento a quei capintesta dei partiti che ostacolano la formazione di un nuovo piano regolatore e soprattutto l'apertura di uno "sportello istituzionale" che raccolga le domande dei singoli cittadini e dei Comitati di quartiere da portare al dibattito ed alla dialettica democratica sarà il beneficio alla vivibilità della città e nella città.

(2-Fine?)



Palazzi sull'argine del fiume

edilizio sono state adeguate perfettamente a questo piano che ha raggiunto lo scopo di regolare meglio lo sviluppo edilizio "dovuto" alle aree riconducibili ai personalissimi interessi di forti consorterie ben organizzate.

Le previsioni del vigente e confuso piano regolatore per realizzarsi hanno avuto sempre bisogno di essere contrattate con gli interessi concreti non sempre disinteressati, pubblici e privati, in un gioco più o meno legittimo.

Ma le scelte di urbanistica ed ambiente in un siffatto scenario devono incontrarsi con i movimenti e i comitati di quartiere, ma anche con un sindacato forte ed autonomo, con un'amministrazione libera e giusta, con una opinione pubblica attenta e piena di attese, che purtroppo non esistono, latitano o sono complici.

**Ricerchiamo immobili per la
nostra selezionata clientela**
Prossima apertura
Campigliano e Salerno
Tel. 0328 1119448

EMERGENZA RIFIUTI E RACCOLTA DIFFERENZIATA CI SORPRENDERANNO....

di Giuseppe Morese*

La Divina Provvidenza, sotto le mentite spoglie della Magistratura, si è ricordata di esistere ed è così finalmente giunta la parola fine, con qualche giorno di anticipo sul previsto, per lo sversatoio di Parapoti. Da quel giorno in poi molto è cambiato (e tanto ancora potrà cambiare): i mass media quotidianamente trattano la questione rifiuti, gli amministratori sono sempre più spazientiti con i vari commissari e sub-commissari ed i cittadini, mai come ora, prendono invece coscienza del problema e a volte capita di sorprenderli a discutere, ben più maturi e pragmatici dei loro amministratori, sul come ridurre, differenziare e riciclare gli scarti giornalieri.

Nel contempo stenta a decollare il Piano tampone del Commissario di Governo Bassolino.

Definite infatti le fasi di vagliatura, trasferta e stoccaggio, riesce impossibile

trovare i siti per l'allocatione degli impianti provvisori: la gente ha paura che possano diventare definitivi ed i politici, in preda a fibrillazioni pre-elettorali, dinanzi alle sollevazioni popolari arretrano ingloriosamente. Eppure la soluzione al problema esiste: si chiama Raccolta Differenziata secco-umido porta a porta. E' questa la soluzione più rapida, ecologica ed economica per sconfiggere l'emergenza ed è questo il momento migliore per poter partire.

I nostri complimenti vanno, quindi, per adesso, a Rosario D'Acunto, sindaco di Giffoni Sei Casali che, da lunedì 12 febbraio, ha imposto un salutare cambio di abitudini ai propri cittadini e, seguendo il buon esempio del collega Attilio Naddeo, sindaco di San Cipriano Picentino (i due sindaci hanno infatti dato vita alla società mista S. Cipriano Futura), ha avviato, dopo aver fatto scomparire i classici cassonetti stradali, la Raccolta Differenziata secco-umido.

Cerchiamo di spiegare in poche battute ai lettori cosa cambia e, soprattutto, come cambia il ruolo del cittadino, vero e proprio cardine di questo semplice ma rivoluzionario metodo di raccolta dei rifiuti.



UMIDO

La frazione organica dei rifiuti, definita anche "umido", costituisce quasi il 35% del totale degli scarti giornalieri ed è la parte che nel vecchio modello - sversamento in discarica del sacchetto indifferenziato - dà maggiori problemi: 1) olezzo insopportabile dovuto alla fermentazione anaerobica (chiudendo il sacchetto diamo infatti inizio alla nascita del maleodore);

2) formazione del percolato (i residui organici sono per la gran parte costituiti da acqua).

Nel sistema di raccolta secco-umido l'umido raccolto in sacchetti biodegradabili viene conferito in un impianto di compostaggio dove viene trasformato, con metodi assolutamente naturali, in terriccio utilizzabile, a seconda della qualità, per la fertilizzazione dei terreni agricoli o per la ricomposizione ambientale delle cave e delle discariche.

SECCO

Tutto ciò che è plastica dotata di un tappo, bottiglie di liquidi per alimenti

ed articoli per l'igiene della casa e quella personale, rientra nella categoria della frazione secca ed è completamente riciclabile.

Secco e riciclabile è anche il cartone, la carta, l'alluminio, la banda stagnata ed il vetro.

Abbiamo, a questo punto, quasi svuotato il nostro classico sacchetto dell'immondizia; ci restano solamente i R.U.P., Rifiuti Urbani Pericolosi, cioè le pile esauste e i farmaci scaduti che hanno già da tempo i loro contenitori stradali specifici, e tutto ciò che si definisce "secco indifferenziato non riciclabile".

In quest'ultima categoria, che rappresenta circa il 30% del totale "secco", sono compresi gli ingombranti (elettrodomestici, giocattoli e suppellettili), le plastiche non riciclabili (vaschette, films plastici, vasetti per alimenti), la carta accoppiata (buste del latte).

Il nostro sacchetto è ormai vuoto e immaginando - nella realtà bastano pochi minuti - di riconfezionare in sacchi trasparenti (cioè controllabili dal nostro

vicino e dagli operatori ecologici addetti alla raccolta) le singole componenti senza mischiarle tra loro, otteniamo il risultato desiderato: la smaterializzazione dell'immondizia e l'avvio al riciclo e alla corretta trasformazione di circa il 70% di tutto ciò che noi scartiamo. Il 30% non riciclabile, non avendo problemi di maleodore, è facilmente stoccabile ed accantonabile. Tra la mancata spesa di conferimento agli impianti (discariche o inceneritori) e gli introiti derivanti dal riciclo delle materie nobili, i bilanci delle pubbliche amministrazioni hanno l'occasione di respirare grazie alla costruttiva e gratuita collaborazione dei cittadini.

Ormai per constatare, de visu, che tutto

ciò è possibile anche alle nostre latitudini, non vi è più bisogno d'andar molto lontano: basta far visita ad amici e parenti alle pendici dei Monti Picentini.

San Cipriano Picentino e Giffoni Sei Casali dimostrano che cambiare, se ne si ha voglia, si può.

I cittadini, lo ripetiamo, a volte più maturi e pragmatici dei loro rappresentanti, sono pronti e in attesa. Non spazientiamoli e cerchiamo di coinvolgerli responsabilmente. Ci sorprenderanno.

Vicepresidente Circolo "Occhi Verdi"
Legambiente,
consigliere Confagricoltura-Salerno
con delega Ambiente e Territorio



Dal "Cdr" alle "isole"

GLOSSARIO dell'emergenza. Ecco un breve dizionario dei termini che definiscono il nuovo ciclo di rifiuti che dovrà eliminare completamente le discariche.

Raccolta differenziata: Separazione a monte (nelle case) dei materiali con carta, plastica, pile esauste, etc.

Isole ecologiche: area attrezzata a livello comunale dove stoccare in modo provvisorio più tipologie di rifiuti.

Stazione di vagliatura: struttura attrezzata a livello

dei bacini con impianti per la separazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale.

Stazione di trasferta: struttura attrezzata a livello dei bacini con impianti per la riduzione del volume dei rifiuti da avviare allo smaltimento finale.

Cdr (combustibile derivato dai rifiuti): struttura attrezzata a livello dei bacini con impianti che raggruppano le funzioni delle stazioni di separazione e trasformazione industriale dei rifiuti in combustibile.

Termovalorizzatori: In Campania ne sono previsti due. Sono strutture per la trasformazione dei rifiuti in energia elettrica.

Taverna DEMETRA

Taverna DEMETRA
via Italia, 139 - Pontecagnano
Tel. 089 384 747

café Hoegaarden

Café HOEGAARDEN
P.zza San Benedetto, 2
Faiano di Pontecagnano
Tel. 089 202 032

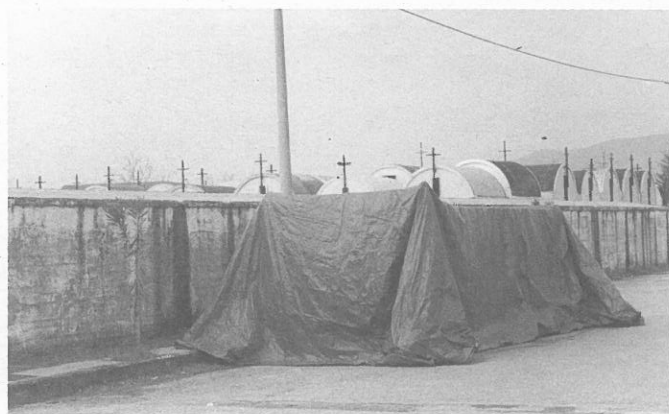
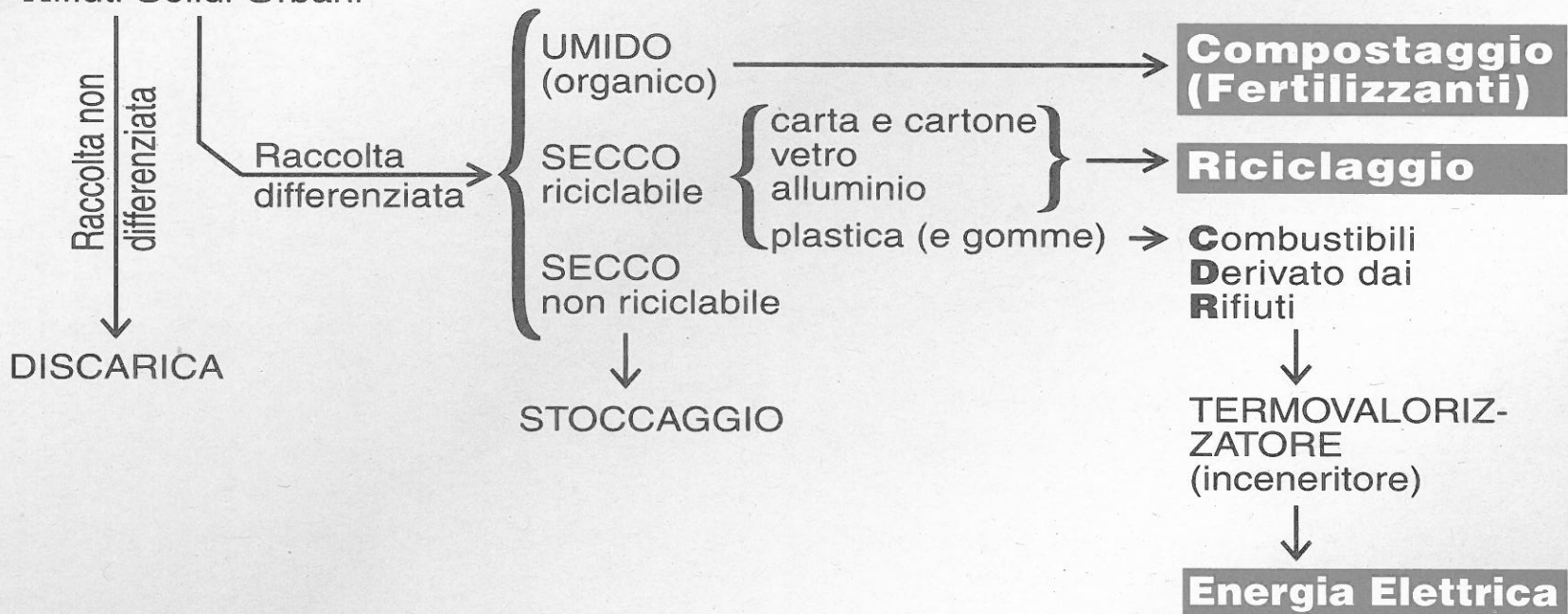
Brasserie DEMETRA

Brasserie DEMETRA
via Roma, 47 - Pontecagnano
Tel. e fax 089 385 186

Composizione dei **Rifiuti Solidi Urbani**

- UMIDO (organico) (Residui degli alimenti) 35%
- SECCO 65%
 - Riciclabile (70%)
 - carta e cartone, vetro alluminio, plastica
 - Non riciclabile (30%)
 - buste del latte, piatti e bicchieri di plastica, vaschette, lampadine, tubi al neon, specchi, giocattoli, pile, farmaci, elettrodomestici, ed altro.

Smaltimento dei **Rifiuti Solidi Urbani**



PUNTO SCOMMESSE
SNAI SPORTIVE

Orario continuato
10,00 - 21,00 periodo invernale • 11,00 - 21,30 periodo estivo
Piazza Sabato - Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. 089 385335



Cassa Rurale ed Artigiana - Banca di Credito Cooperativo
di Battipaglia e di Olevano Sul Tusciano

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata - Iscritta nell'Albo degli Enti Creditizi al n. 4629.20
84091 BATTIPAGLIA (SA) - Sede Centrale - Viale Primo Baratta - Tel. 0828 390111
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

• PONTECAGNANO FAIANO (SA) - Via Carducci, 16/22 - Tel. 089 849833 - Fax 089 849849
• FAIANO (SA) - Via Gran Sasso - Tel. 089 200201 - 089 200202

UNA PISCINA CHIAMATA...DESIDERIO

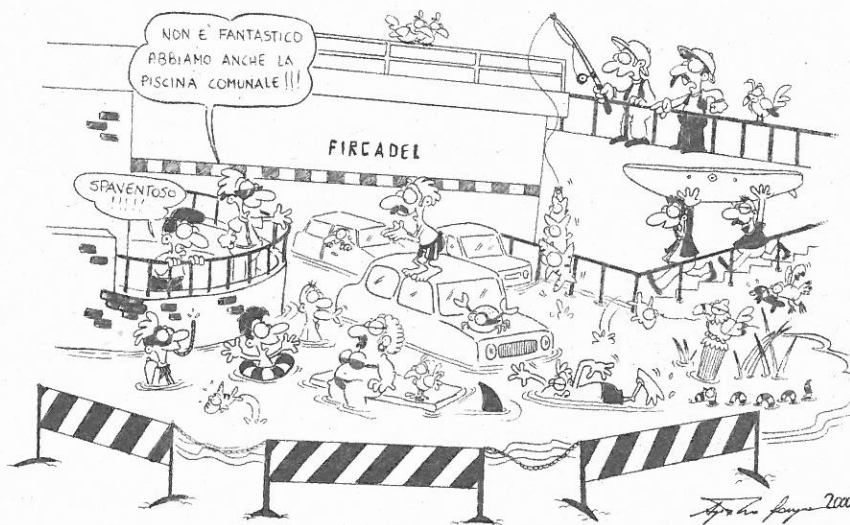
Correvano gli anni Settanta; non si era ancora spenta l'eco del leggendario Sessantotto quando studenti ed operai avevano lottato per la conquista di diritti nuovi e vecchi troppo spesso negati o estorti col favore - scambio elettorale. In quegli anni anche la nostra Città ebbe un sussulto e scelse di voltare pagina, puntando su uomini nuovi. Nacquero così le prime giunte di sinistra che sembravano intenzionate ad una svolta verso i bisogni e le attese dei cittadini. Arrivarono però tempi grigi ed una crisi di carattere nazionale; anche Pontecagnano - Faiano pagò: chiusero irreversibilmente quelle industrie conserviere che da generazioni erano state il naturale sbocco occupazionale della nostra zona. Si pensò allora di rimediare con lo sviluppo edilizio e furono permesse colate di cemento, a volte eccessive, ma sempre nel nome del benessere collettivo che avrebbe giustificato tutto. In questa

nuova ottica, ancora da verificare, dato che il benessere vero toccò a pochi e tra questi ad alcuni presunti "salvatori della patria", fu concessa una ricca licenza edilizia per l'edificazione di una zona adiacente la stazione ferroviaria, la "lottizzazione Ugatti". Il costruttore, in osservanza alle leggi pro tempore, fu tenuto a donare al

Comune il suolo delle aree da urbanizzare e su una di queste sorse un impianto sportivo comprendente due campi da tennis ed una piscina con annessi locali per spogliatoi e docce; c'era anche un idoneo impianto di depurazione dell'acqua della piscina. L'opera fu realizzata dal Comune per la allora modica cifra di lire centosessanta milioni.

Quella piscina non fu mai aperta al pubblico perché al Comune nessuno aveva pensato (che sbadati!) alla necessità di assumere in pianta organica i dipendenti che provvedessero al suo funzionamento (custode, bagnino o altri). Né fu possibile affidarla alla gestione di privati. Ci fu sempre qualche ostacolo burocratico pronto ad impedire la realizzazione. Successivamente i locali adibiti a spogliatoio e l'impianto depurativo furono stravolti per una infelice ristrutturazione che li trasformava in palestra.

Ancora oggi quella piscina mancata rappresenta la fossa comune in cui sono annegate le illusioni di tanti cittadini: peccato che nessun politico sia riuscito a far funzionare una piscina pagata con denaro pubblico. Per fortuna, in quegli stessi anni, era in piena attività la piscina del Villaggio del Sole.



IL SINDACO E I VIGILI: APPUNTI SULLA "NUOVA PIANTA ORGANICA"

Ricordate la vicenda della nuova Pianta Organica dei vigili urbani spogliati, dei proclami rivoluzionari del Sindaco annunciando alla popolazione di mettere a posto una volta per tutte il personale comunale?

L'anno scorso, in piena estate, il Sindaco dette (a suon di parecchi milioni a carico della collettività) al "grande esperto" di Roma prof. Papadia e famiglia, per farsi approvare alcune delibere tra cui la delibera n. 90 dell'11 agosto 2000 (approvazione nuova pianta organica del Comune) e la successiva delibera n. 124 del 25 settembre 2000 (reinquadramento del personale nella nuova pianta organica del Comune).

A seguito di questa "rivoluzione", attuata senza consultare il Sindacato, violando tutte le regole in materia, il Sindaco decisionista si è trovato a gestire (la delega al personale è nelle sue mani) parecchi ricorsi e denunce dei dipendenti, nonché la denuncia di attività antisindacale, presentata al Tribunale di Salerno, sezione lavoro, dalla CGIL-Funzione Pubblica provinciale e aziendale.

Così il caro Sindaco è stato costretto a nominare (a suon di parecchi milioni sempre a carico della collettività), l'avvocato Lentini per la difesa.

A questo punto, il nostro Sindaco, accortosi probabilmente che la procedura rivoluzionaria attuata secondo le direttive del prof. Papadia faceva acqua da tutte le parti, ha ordinato al suo legale ed ai suoi collaboratori, di mettere in campo tutte le iniziative necessarie per evitare la causa e cercare un accordo con la CGIL.

Nel frattempo il Tribunale andava avanti e dopo vari rinvii, si giungeva all'udienza definitiva fissata per il 9 febbraio scorso.

Dopo frenetiche consultazioni tra le parti ed un'assemblea dei dipendenti, il giorno 6 febbraio scorso, il Sindaco, unitamente al Vice Sindaco ed al Segretario Generale, hanno sottoscritto un accordo sindacale con il Segretario Provinciale della CGIL-Funzione Pubblica, nel quale a fronte della rinuncia alla prosecuzione del ricorso innanzi al Tribunale di Salerno, s'impegna a bandire concorsi

riservati al personale interno per avanzamento di carriera.

Entro il 15 marzo prossimo le parti si impegnano a definire i criteri e le modalità di svolgimento delle prove selettive per titoli e colloquio.

Il suddetto accordo è stato presentato all'udienza del 9 febbraio, ed il Giudice ha dichiarato cessata la materia del contendere. La montagna ha partorito il topolino; viene spontaneo chiedersi perché siano stati sprecati tanti soldi pubblici per un'operazione che ha prodotto poco o niente sul piano della efficienza e funzionalità dei servizi pubblici tenuto conto che qualche dipendente (vedi l'ex Comandante della Polizia Municipale) viene degradato e poi viene premiato. Probabilmente tutta questa vicenda è stata costruita molto sull'immagine, per fare colpo sulla opinione pubblica, e pochissimo nella sostanza, annullando di fatto una seria moralizzazione della macchina comunale, che l'avrebbe resa più efficiente.

A proposito è utile ricordare che il prof. Papadia e famiglia, attraverso una "società a responsabilità limitata", ha gestito con incarico diretto i tre concorsi di vigili urbani, di geometra e di amministrativi per la probabile somma di circa 250 milioni. (Duecentocinquanta milioni).

Infine, cilegina sulla torta, sempre nell'ottica della moralizzazione, con delibera di G.M. n.52 del 5.2.2001, il Sindaco ha risolto la tormentata vicenda del Comando di Polizia Municipale (ridotto a 10 unità), nominando quale Comandante della P.M. a scavalco il dott. Casini, attuale Comandante della Polizia Provinciale di Salerno (area PPI) per la modica somma di sette milioni al mese per 18 ore di lavoro settimanali (sempre a carico della collettività).

E' utile ricordare che il dott. Casini, già vice Comandante della P.M. di Salerno, denunciato da un suo agente di P.M., fu protagonista di una vicenda giudiziaria conclusasi con condanna, che lo costrinse a chiedere la mobilità alla Provincia di Salerno; attualmente è impegnato in altri procedimenti penali a suo carico.

PRO Sergio FUMI

...DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C.SO UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) 089 382 542
 E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

La Giunta municipale con delibere n° 48 e 49 del 5.2.2001 ha aumentato Imposte e Tributi (Imposta Comunale sugli Immobili; Tassa smaltimento Rifiuti Solidi Urbani; Addizionale comunale sull'Irpef).



LA TRAPPOLA MALEDETTA: VIA DIAZ

di Sergio Marinari

C'è giunta notizia che l'Amministrazione Comunale avrebbe dato ad una ditta specializzata l'incarico di effettuare un'indagine statistica per rilevare eventuali disfunzioni nella viabilità da e per Faiano.

Tale indagine sarebbe stata effettuata su un campione rappresentativo (100 unità) di cittadini adulti compresi nella fascia d'età tra i 18 e i 55 anni.

Inoltre sarebbero stati interpellati sia il Comando dei Vigili Urbani che il Comando dei Carabinieri della città, per la loro specifica competenza in materia di sicurezza della circolazione.

Dall'indagine sarebbe risultato che vi è un punto molto critico lungo via Diaz, Strada Provinciale, esattamente all'altezza del nuovo insediamento urbano (zona artigianale!).

Sembrirebbe che tale curva rappresenti un'autentica trappola che, specialmente in occasione di piogge, causi, da anni, incidenti a ripetizione.

L'indagine avrebbe appurato che più del 40% (quarantapercento) delle famiglie residenti nel centro di Faiano lamenta incidenti subiti o causati in tale sito.

Fortunatamente, non risulterebbero gravi danni a persone. Ma i veicoli coinvolti avrebbero subito danni per una media per incidente di Lit. 850.000, che sommate agli aumenti dei premi d'assicurazione (RCA auto) derivati dalla responsabilità per aver causato gli inci-

identi, portano a quantificare, in via approssimativa, il danno economico subito dalle famiglie di Faiano a circa Lit. 2.000.000.000 (duemilamiliardi), nel periodo interessato Dall'indagine di cui sopra (dal 1980 al 2000).

A questo andrebbe aggiunto il danno morale per lo stress ed il malessere diffuso tra gli utenti per il grave ed irrisolto problema di

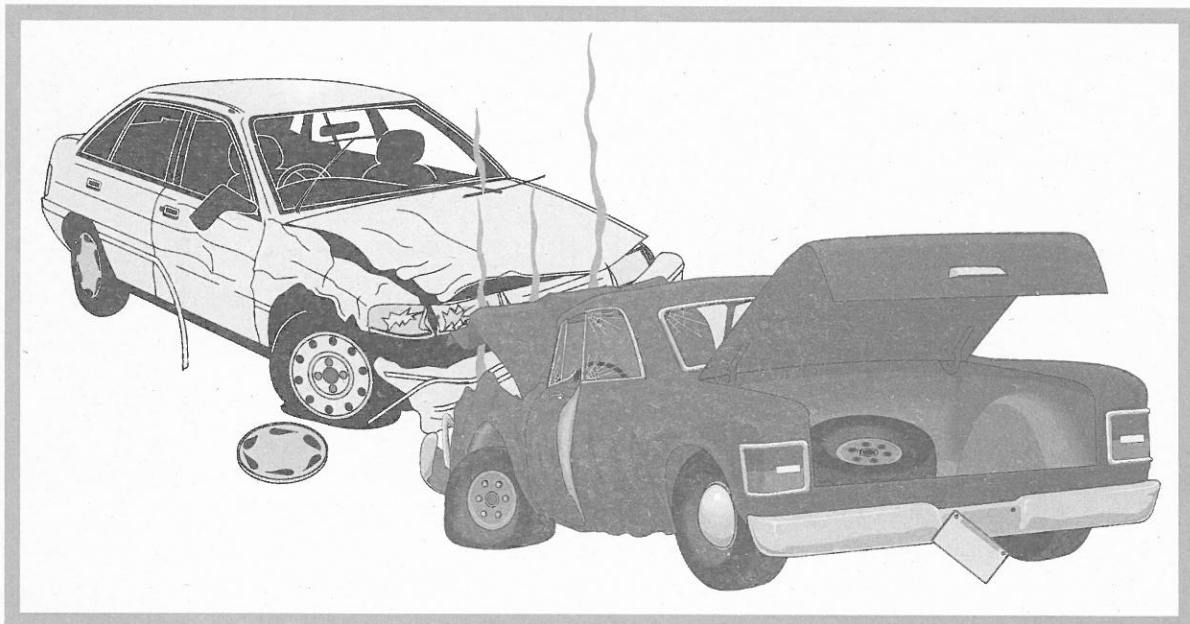
segnalazioni indirizzate da cittadini all'amministrazione Comunale ed all'amministrazione Provinciale, in cui si rappresentava la grave inadeguatezza e la pericolosità della stessa per una corretta e sicura circolazione dei veicoli.

Negli anni Ottanta, l'Amministrazione Provinciale, dopo molto penare dei cittadini di Faiano, accolse le segnalazioni e fece sua

diverse versioni, tra cui una prevede che l'opera sarà completata, a cura dell'Amministrazione Comunale, con gli introiti derivati dagli oneri pagati dai proprietari degli opifici (sic) costruiti nell'adiacente zona artigianale.

Alla luce di quanto sopra È lecito e legittimo attendersi in tempi rapidi il completamento dei lavori con l'adeguamento del tratto in questione alla esigenza di una corretta e sicura viabilità.

Poca importa ai cittadini se l'opera sarà realizzata dall'Amministrazione Provinciale o dell'Amministrazione Comunale; sono certi che la classe politica della città sarà attenta al benessere collettivo e che essa vorrà dimostrarsi sollecita agli elettori, individualmente intesi, per quanto da quest'ultimi sarà



viabilità.

Naturalmente si È cercato una verifica, autorevole, circa la notizia dell'indagine commissionata dall'Amministrazione Comunale.

Purtroppo, a tutt'oggi, manca un riscontro, perciò È legittimo dubitare di quanto riportato.

Comunque, negli ambienti politico-amministrativi della città, da quanto appurato, si È a conoscenza del problema, della sua gravità e dell'urgenza di un intervento risolutivo definitivo.

Infatti, va ricordato che la strada provinciale di collegamento tra Pontecagnano e Faiano, su cui grava il tratto predetto, è stato oggetto, ripetutamente, di sottoscrizioni e

l'ipotesi di progetto prospettato da un emerito ingegnere di Faiano.

Il progetto fu inserito in un programma pluriennale d'interventi ed in più lotti furono eseguiti lavori di manutenzione straordinaria della strada dall'altezza dell'ex ATI Mattiello, fino alla curva ad imbuto incriminata nella fantomatica indagine statistica di cui sopra.

I lavori eseguiti hanno dato ottimi risultati ed hanno corrisposto alle esigenze di una corretta e sicura circolazione dei veicoli.

L'ultimo tratto, di non più di 30 (trenta) metri, comprendenti la curva-trappola, purtroppo, da anni attende di essere completato.

Sulla sua realizzazione circolano

rappresentato e richiesto o no?!

I cittadini elettori sapranno valutare, nel momento della formazione del consenso, l'impegno per la risoluzione di un problema di viabilità che:

- * comporta circa 20-30 (venti-trenta) incidenti d'auto l'anno;
- * produce un danno economico annuale di circa Lit. 25.000.000 (venticinquemilioni);
- * produce stress morale e malessere nei cittadini utenti per un servizio malfunzionante.

P.S.) Si consiglia un po' di scetticismo della ragione anche se tiffiamo per l'ottimismo della volontà.



ACME STUDIO

Laboratorio di grafica artigianale
Studio d'arte

Acme Studio di Fabio Sabatino - via Alfani, 18 - Pontecagnano
tel. fax 089 382 048 - cell. 0347 3362305

HEAVEN
RISTORANTE-PIZZERIA

LITORANEA COSTA SUD SALERNO
PONTECAGNANO TEL. 089 203 334

Brevi dalla città **Notizie e segnalazioni**

TERZO FURTO AL MUNICIPIO

Nella notte tra il 15 e il 16 febbraio scorso i soliti ignoti, o forse altri sempre ignoti sono penetrati nella Casa comunale forzando il portoncino di ingresso laterale, a pianoterra; sono entrati negli uffici assegnati alla Cogest ed hanno rubato alcuni computer. E' il terzo furto al Municipio in quattro mesi. Al prossimo...

L'AULA CONSILIARE CHE NON ESISTE PIU'

Ci ha scritto Piero Buffoni: "...mi ero recato al municipio per una pratica ed ho scoperto che non esiste più la sala consiliare, distrutta per creare uffici. Non riesco a capire come il sindaco abbia potuto pensare di distruggere la sala consiliare che con i suoi vecchi scanni trasmetteva nel bene e nel male le varie vicissitudini comunali in essa discusse per tanti anni. Non è permesso abbattere fabbricati di età superiore ai cinquanta anni senza interpellare la Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Culturali, ma ad un giovane ambizioso sindaco espressione di una sinistrorsa maggioranza, è permesso distruggere la vecchia e calda sede del parlamento comunale. Con l'augurio che tale soggetto mai arrivi ad occupare posizioni più importanti, mettendo a rischio l'esistenza di Montecitorio e palazzo Madonna, vi saluto invitando tutti a sorvegliare il tipo affinché crei meno danni possibili al nostro Comune". Piero Buffoni è un fiorentino di mezza età approdato a Pontecagnano dopo avere, per diversi anni, diretto quale geometra capocantiere la costruzione di strade ponti e dighe in Africa e in Sud America: ha partecipato alla ricostruzione di Firenze dopo l'alluvione del 1967.

DA S. ANTONIO

Ci scrive il lettore Bruno Azzarello: "un giornale locale raccoglie le voci dei cittadini e cerca di contribuire al miglioramento della loro vita. A proposito dell'articolo "Un incrocio di interessi" forse non sapete che all'epoca fu fatta una raccolta di firme affinché non funzionasse, contro la mia raccolta a favore del semaforo". Egli inoltre richiama la nostra attenzione sulla "pericolosità di via Pompei, priva di entrambi i marciapiedi al cui posto vi sono due canali di irrigazione. Via Pompei è pericolosissima perché è trasformata dagli automobilisti in un circuito e perché durante le piogge si allaga". Egli ha più volte avvertito le varie autorità, compreso l'attuale sindaco, senza mai alcun risultato. Lo ringraziamo per le segnalazioni e gli auguri.

Brevi dalla Provincia:

I progetti integrati territoriali

Il 16 gennaio scorso è stato firmato dal Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, e dal Presidente della Provincia di Salerno, Alfonso Andria, il Protocollo Quadro per l'individuazione dei Progetti integrati e l'istituzione del Tavolo di Coordinamento. Tre i punti programmatici che interessano in particolar modo i Picentini: il PIT (Progetto Integrato Territoriale); il Piano di Zona per i servizi sociali e socio-sanitari; il Parco Regionale. Il consigliere provinciale Martinangelo invita gli Amministratori Locali a presentare proposte esecutive, considerando che i progetti dei singoli Comuni avranno priorità nei finanziamenti europei.

Comune di PONTECAGNANO FAIANO ORATORIO "GIOVANI SPERANZE"

In collaborazione con

ASSOCIAZIONE PRO-DISABILI "FUTURA"
ASSOCIAZIONE CULTURALE "A.Cu.T.A."

ORGANIZZANO

Da GIOVEDI' 1° MARZO - ORE 20,30
PRESSO IL CINEMA NUOVO DI PONTECAGNANO

1/3 LE NOZZE	PAVEL LONGUINE
8/3 LISTA D'ATTESA	J. CARLOS TABIO
15/3 I CENTO PASSI	MARCO T. GIORDANA
28/3 IN THE MOOD FOR LOVE	WONG KAR-WAI
29/3 DOMANI	FRANCESCA ARCHIBUGI
5/4 LA LINGUA DEL SANTO	CARLO MAZZACURATI
19/4 PRINCIPI E PRINCIPESSE	MICHEL OCHELOT
26/4 IL GUSTO DEGLI ALTRI	AGNES JAQUI
3/5 IL PANE E LE ROSE	KEN LOACH
10/5 IL PARTIGIANO JOHNNY	GUIDO CHIESA

IL PREZZO DEL TESSERINO DI ABBONAMENTO AI 10 FILMS E' DI L. 25.000

GLI ABBONAMENTI SONO IN DISTRIBUZIONE PRESSO LE ASSOCIAZIONI ORGANIZZATRICI, AL BOTTEGHINO DEL CINEMA NUOVO DI PONTECAGNANO E ALLO SPORTELLINO INFORMAGIOVANI DI VIA DANTE - PONTECAGNANO.

L'INGRESSO ALLE SINGOLE SERATE E' DI L. 7.000

Sala Teatrale MASCHERANOVA VIA V.EMANUELE, 162 - FAIANO

Stagione Teatrale Febbraio - Maggio 2001
Campagna Abbonamenti - 6 spettacoli £. 50.000

10/11 Febbraio - Compagnia Sipario Aperto in "Secoli ridicoli nei vicoli di Napoli"

3/4 Marzo - Teatro Popolare Salernitano in "Ho visto un sogno cadere"

24/25 Marzo - A.I.L.A.M.P La Locandina in "L'armadetto cinese"

7/8 Aprile - Teatro Popolare Salernitano in "Omaggio a Gassman"

21/22 - 28/29 Aprile - Compagnia Mascheranova in "Ferdinando"

19/20 - 26/27 Maggio - Compagnia Mascheranova in "Ed ora oscura libertà"

inizio spettacoli: SABATO ore 21.00 - DOMENICA ore 19.00
Ingresso singolo spettacolo £. 15.000 - ridotto £. 10.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso il teatro dal lunedì al venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30 oppure tel. 089.384.874 - 089.848.270 - 0368.78.50.278

MACELLERIA

Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA

GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153
Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446
PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE
DEL PANE APPENA SFORNATO

IL CANTASTORIE PICENTINO
FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

a cura di Francesco Longo

Il Re, le Tasse ed i Rifiuti (con doppia morale)

I fatti (nudi e crudi) La leggenda (in versi sciolti) La morale (doppia)

I fatti (nudi e crudi)

Il Comune deve pagare alla ditta Cogest la somma, residua, di lire due-tre miliardi circa, derivante da un contratto stipulato con le Amministrazioni precedenti, per l'accertamento dei redditi ed il recupero dell'evasione.

La Giunta Municipale ha aumentato l'ICI, la TARSU e l'addizionale IRPEF.

Tra i dipendenti comunali ne esiste uno con la qualifica di "Cerimoniere e Gonfaloniere".

La nostra Amministrazione ha ripulito le strade dai rifiuti depositandoli parte in un "sito" in località Denteferro, parte in diversi contenitori posti lungo il muro laterale del Cimitero.

La leggenda (in versi sciolti)

C'era una volta un Re che aveva ereditato dai suoi predecessori un contratto strampalato. Alcuni gabellieri per controllare i dazi chiedevano danaro, ché non ne eran sazi; e aveano la bolla, coi timbri precedenti, che a lor dava diritti ed erano vincenti. Il povero Sovrano doveva metter mano alla cassa del tesoro per pagare pure loro. Invero pagar doveva una lunga e folta schiera, compresi i dipendenti, tra cui il cerimoniere; (certo era una spesa, ma c'è da capire: la rappresentanza è il vanto di ogni grande Sire; e poi gli aristocratici e i diplomatici e i nobili pellegrini che giungon a Corte vanno pure accolti con modi fini; e poi i festini ed i festeggiamenti per tutte le genti del reame). Ambizioso era il Sovrano: tra le sue brame c'era l'ampliamento del reame e tutte le sere studiava "Il Grande Libro del Potere". Perciò chiamò a sé il suo prezioso consigliere e disse "O Consigliere, consigliere speciale, come posso arricchire il tesoro reale?" Costui pensò, ripensò, cogitò, studiò, a lungo meditò, molte ipotesi sperimentò, alfine sentenziò: "E' facile Maestà, Voi ne avete facoltà; dite ai nobili amici di aumentare l'ICI, e tra una festa ed una ricorrenza ovvero commemorazione dite alla popolazione che è necessario e bello aumentare qualche altro balzello, sia pure secondario.". "Certo - pensò il Re - che mente geniale! Per pagare i gabellieri bisogna le gabelle aumentare, più di ieri; non è male! E poi nessuno morirà di fame in questo reame. Alla fine con quel che mi rest pagherò la Cogest". Contento il Sovrano di Pontecagnano - Faiano, il Consigliere pagò e ringraziò ed a studiare tornò il suo amato Libro del Potere nel suo castello, quando sul più bello una magia nera o il contrasto astrale disarticolato, insomma non si sa come fu che un magistrato, forte della sua carica, ha decretato la chiusura della discarica. In men che non si dica, da mane a sera, la magia nera gettò il paese sull'orlo del colera. Quanta lordura ovvero spazzatura per ogni via (si sfiorò l'epidemia). Il Sovrano e la sua scorta, davvero afflitti, tentavano soluzioni di ogni sorta; invocavano doveri e diritti alla ricerca di un sito o di un capanno per accantonare i rifiuti e limitare il danno. Ma invariabilmente il suddito rispondeva riverente: "O Sire, grande onore per me sarebbe e gloria imperitura accogliere quivi la vostra spazzatura,



ma io e la famiglia mia soffriamo di una strana allergia; non possiamo purtroppo dare sepoltura alla Vostra nobile lordura!" Erano grattacapi a non finire tra la scorta e il Sire, quando uno a noi ignoto ebbe un moto d'intelletto e suggerì: "Ma c'è il cimitero!" E fu così varato il progetto: in grandi contenitori i rifiuti son depositati, senza fiori, vicino al Camposanto. E pure qualche santo ci ha aiutato: nella fredda stagione di pericoli per ora non c'è cagione; ed anche per la motivazione (sù allegria!) che da noi per fortuna i morti non hanno allergia, né (come è noto) hanno diritto al voto.

Morale (doppia)

1a morale: Sua Maestà e la Scorta, per essere più accorti, dovrebbero prepararsi a dovere, prima di assumere il potere.

2a morale: e noi della popolazione, prima della votazione, dovremmo ragionare a dovere su chi mandare al potere.

HOTEL
☆☆☆
Giglio Rosso

Complesso turistico alberghiero
Ristorante - Pizzeria
Sale ricevimenti
Stabilimento balneare - Piscina

PROSSIMA APERTURA

Via Lago Trasimeno - Litoranea di Pontecagnano (SA)
info: 089 200284 - 0339 2432035



Rubrica: *Il parere del legale* a cura dell'Avv. Anna Mele

In seguito ai benefici concessi dal cosiddetto "condono edilizio", in molti fabbricati, i preesistenti sottotetti sono divenuti delle mansarde ad uso abitativo, con conseguente arrivo di nuovi condomini e, spesso, con nuovi problemi in merito all'utilizzo degli spazi condominiali perché la trasformazione urbanistica ha comportato una mutazione di fatto, nei rapporti del diritto di proprietà che ciascun condomino ha sulla cosa comune, senza che siano state rivisitate le vecchie tabelle millesimali, alla luce dell'ampliamento della volumetria dell'edificio. Cosa fare in questi casi?

TABELLE MILLESIMALI

Anzitutto, occorre accertarsi se le quote condominiali pagate dai proprietari degli ex sottotetti, in relazione all'aumento della superficie abitabile, nonché ai criteri di redazione delle esistenti tabelle millesimali, possano considerarsi eque, e che la trasformazione subita dal condominio in seguito alla mutata destinazione d'uso delle pertinenze sia solo un'innovazione funzionale e non una "innovazione di vasta portata".

Tale definizione è, infatti attribuita dall'art. 68 delle disposizioni di attuazione del Codice Civile alle fattispecie in cui le mutate

condizioni dell'edificio, in conseguenza della sopraelevazione di nuovi piani o di parziali espropriazioni, sono tali da alterare notevolmente il rapporto originario tra i valori dei singoli piani o porzioni di piano.

Nel primo caso, la variazione delle tabelle millesimali appare del tutto irrilevante.

Ciò non toglie che il Condominio può anche decidere di voler modificare le tabelle millesimali, purché tali modifiche siano approvate all'unanimità.

Nel secondo caso, allorché non sia possibile l'accordo tra i condomini, è facoltà della parte

più diligente chiedere all'Autorità Giudiziaria la revisione delle tabelle millesimali ai sensi dell'art. 69 delle richiamate disposizioni di attuazione del Codice civile.

Pertanto sarà il Giudice a verificare i valori di tutte le porzioni, tenendo conto di tutti gli elementi oggettivi incidenti sul valore effettivo di esse, e quindi adeguarvi le tabelle.

In tali casi, il costo per la redazione delle nuove tabelle andrà a carico dei soli proprietari delle nuove superfici, che hanno causato la revisione stessa.

Le previsioni del citato articolo 69 sono altresì applicabili anche

nei casi di errore nella compilazione delle tabelle millesimali. In questo caso, invece, la spesa della revisione dovrebbe essere addebitata ai condomini in proporzione al valore delle unità immobiliari, salvo diverso accordo, visto che ai sensi dell'art. 1123 del codice civile le tabelle millesimali sono da annoverarsi tra gli strumenti adibiti all'attività di amministrazione.



TASSE, TRIBUTI E SPESE COMUNALI: APPUNTI E RIFLESSIONI

La nostra Amministrazione deve pagare alla Ditta Cogest la somma (residua) di lire due-tre miliardi circa. La Cogest ha stipulato con il nostro Comune un contratto (iniziato con l'Amministrazione Spera) per l'accertamento dei redditi soggetti a tributi comunali ed al recupero dell'evasione (ICI = Imposta comunale sugli immobili; TARSU = Tassa Rifiuti Solidi Urbani; ICIAP = Imposta comunale sugli immobili per attività produttive; TOSAP = Tassa occupazione suolo pubblico; Imposta sulla pubblicità).

Per tale impegno la Cogest è riuscita ad ottenere un compenso pari a circa il trentasette per cento sull'accertato; (questa infelice condizione turba i cittadini onesti). Per il compito già svolto tale ditta vanta, a saldo, il credito suddetto di lire due-tre miliardi circa.

Il 5.2.2001 la Giunta Municipale ha aumentato l'ICI dal 4,5 per

mille al 5,5 per mille sulla prima casa; dal 6,5 per mille al 7 per mille sulla seconda casa, sulle aree fabbricabili e sui terreni agricoli. Ha anche aumentato la TARSU da lire 1.800 a lire 2.200 per metroquadro. Ha inoltre aumentato la addizionale comunale all'IRPEF dallo 0,4 allo 0,5 per cento.

Oltre ai suddetti aumenti tributari già definiti, è prevedibile per quest'anno un enorme aumento del costo, e quindi del tributo, relativo allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Tra i dipendenti del nostro Comune ne esiste uno la cui qualifica, all'interno della nuova pianta organica, è "cerimoniere e gonfaloniere". Tale funzione non ci è nota. Gradiremmo una spiegazione, possibilmente gratis, dal prof. Papadia che ha ideato la suddetta pianta organica (per la quale avrebbe percepito la discreta somma di lire sessanta milioni).



QUANDO IL PANE SI FACEVA CON I PIEDI!

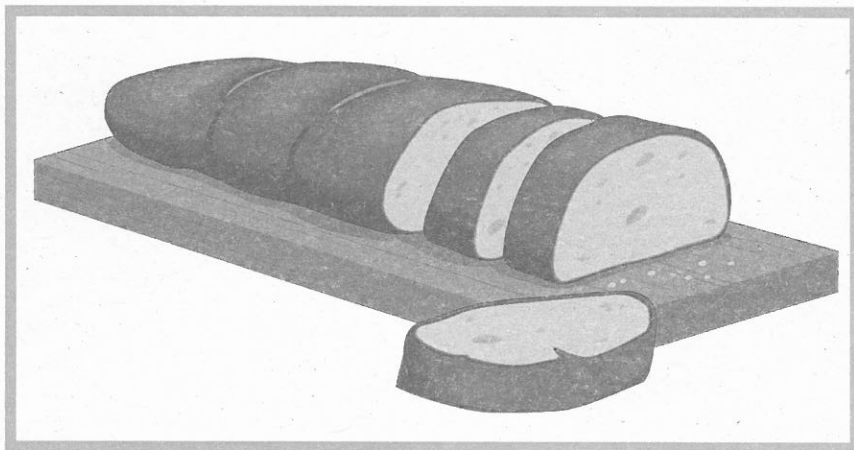
di Umberto Marino

Si è vero: una volta il pane, almeno per i grandi quantitativi giornalieri, si faceva con i piedi, così come si spremeva l'uva. Questo incredibile sistema non deve farci impressione ma anzi deve aiutarci a riflettere. E' opportuno ricordare il detto: "Conoscere il passato ci rende migliori"; infatti è bene considerare in questo caso quale immensa fatica sia stata sopportata dalle classi più umili nel lavoro di tutti i giorni da che esiste il mondo. "Il pane appartiene alla mitologia" diceva Ippocrate. Se noi ci chiediamo da quale epoca l'uomo si nutre con il pane, non sappiamo rispondere nemmeno con la leggenda. L'origine del pane si confonde con l'origine stessa dell'uomo nelle tenebre della preistoria. Non volendo fare una lunga analisi, daremo uno sguardo al nostro passato recente.

La lavorazione del pane con i piedi è terminata solo verso la fine del 1800 con l'uso delle macchine, ma non dappertutto. Da noi nel Meridione, specie nei piccoli centri, tale fatica è durata ancora per molto tempo. Ricordo, ed ero bambino, quando nel 1930 mio padre prese in fitto il forno che dopo di lui ho gestito io. In quei locali, già appartenuti a varie generazioni di fornai, c'era ancora il ricordo di quella usanza. Nel locale adibito a deposito di legna (le fascine) in un lato, a mezza altezza, si trovava un mezzanino di tavole; vi si accedeva con una scala a pioli ed era il dormitorio per gli operai, tutti salernitani, cosiddetti "figli della strada". Lavoravano e dormivano nello stesso posto per sei giorni a settimana; il settimo giorno era di riposo per loro e veniva a lavorare il "turnista" (allora il pane si faceva anche di domenica). Nel locale dove si impastava il pane era rimasta la madia, una grande cassa rettangolare in legno massiccio, rassomigliante ad una vasca da bagno. Lì, raccontavano gli

operai anziani, si metteva l'acqua e si scioglieva il lievito di pasta acida, la farina ed il sale; tutto questo impasto veniva lavorato a braccia finché, divenuto troppo duro, non permetteva più di continuare a braccia. Allora un paio di operai salivano nella madia a piedi scalzi e cominciarono quel ballo massacrante che si ripeteva parecchie volte nella nottata. A quel tempo si diceva che il pane profumava perché il sudore si univa all'impasto. Non era vero, però il pane profumava! Il pane ha sempre accompagnato l'uomo nel suo lungo cammino, il pane fatto con l'orzo, col

miglio, con la segala, con l'avena o con il grano, cotto al sole del deserto o azzimo degli Ebrei, duro a spezzarsi, che Gesù usò nell'ultima cena e lo spezzò... Noi anziani diciamo spesso che i nostri tempi erano migliori, ed io riguardo al pane ho sempre sostenuto che era migliore quello di una volta, ma quando recentemente mi è capitato di comprare un pane cosiddetto paesano e di portarlo a casa non ho avuto successo. Mi sono dovuto ricredere: ancora una volta il pane seguiva l'uomo ed il suo progresso. Quel pane sostanzioso di una volta che si mangiava nella miseria, pane con pane o con un filo d'olio, imbottito di verdura o di pomodori freschi, con cipolle o aringhe salate, quel pane non serve più. Adesso il panino o la fetta di "pan carrè" servono a contenere latticini, prosciutto, carne o altri costosi alimenti. L'epoca della miseria e delle malattie ad essa collegate, almeno per noi occidentali, è finita. Il diabete, che era definito la malattia dei ricchi, oggi si riscontra in tutte le classi sociali. Resta solo un fato deprimente: in tutto il mondo siamo solo in pochi milioni a stare bene; la maggioranza non sa nemmeno che il pane si può fare anche con i piedi... essi muoiono di fame.



Angolo della poesia

Lucky è un cane. Da questa creatura senza parole, capace di sentimenti semplici e chiari, l'autrice riceve in dono "un amore senza fronzoli, né limiti". Lucky, che ha il senso della fiducia, ci invita "a darci agli altri con rispetto e amore".

A LUCKY

Sul mattino lucido
Apro lo sguardo,
la luce filtra lenta
a ferire l'ansia mia.
Tendo la mano
piano sul suo capo
a lasciar carezza.
Indugio calma
assaporo la gioia
mi disseto alla fonte
limpida dell'amore.
Assisto al miracolo
eterno e assoluto
della creatura senza parola,
l'anima sua ricamata
di trine delicata.
Affondo il viso
sul suo battito
annuso l'amore
ruba il coraggio
indosso la corazza
e, vado tra gli uomini.

AnnaMaria Chiariello

L'autore vede la sua città con gli occhi di una volta e ci dona una visione dolce e malinconica di come eravamo tanti anni fa. La sua memoria è per noi uno scrigno prezioso.

BORGO NATIO

Combriccole di case sul selciato
di polvere grigiastra e di pietrame,
ampi squarci d'azzurro disegnati
sulle cime dei pali del telegrafo.

Un fontanone per abbeverare
stracchi cavalli alle stanghe dei carretti,
una voliera di uccelli variopinti
nel giardino del ricco podestà.

Lunghe file di platani e oleandri
a dare ombra alle sponde della via,
nei pressi del palazzo comunale
l'asilo con il nome dei Savoia.

Il lento mormorio del Picentino,
il richiamo del lungo campanile,
voci animate nel rustico piazzale
della caserma dei carabinieri.

Contadini distrutti di fatica
nelle distese di grano e pomodoro,
fattorie, opifici, casinali,
botteghe di un arcaico artigianato.

I carichi di arance e di limoni
in sosta sulla spoglia ferrovia,
grosse carrozze infiorate per la festa
nel carosello dell'Incoronata.

Cartoline d'immagini sbiadite
nella memoria dei nostri genitori,
piccolo palcoscenico di attori
nei ruoli di modesti comprimari.

Un'ettaro sperduto, un microcosmo
prigioniero dei sogni, vecchie storie
di stenti e sacrifici consumati
nel silenzio di tanto tempo fa.

Renato Ferro

cad & plot

e' comunicazione

Grafica e Progettazione
Locandine
Depliant
Biglietti da Visita
Inviti ecc.

cad & plot

Servizi di stampa digitale

Service di Stampa Digitale
Plottaggi Cad
Gigantografie
Pannellizzazioni

Cad & Plot di Ariosto Giannattasio
www.cad-and-plot.com - info@cad-and-plot.com



C.so Umberto I, 83/85 - Tel. 089 848181 - PONTECAGNANO



Dai CAMPI alla TAVOLA

ALLA RICERCA DELLE TRADIZIONI CONTADINE I Cavolfiori

Nel periodo invernale i cavolfiori sono stati, insieme ai broccoli, gli ortaggi più rappresentativi della nostra campagna. Questo è accaduto fino a circa venti anni fa. Da allora è iniziata la coltivazione di nuove varietà ibride di cavolfiori che arrivano a maturazione e si raccolgono in un arco di tempo molto più lungo e cioè da settembre fino a maggio. Noi parleremo di quelli di una volta che si piantavano in agosto e si raccoglievano da dicembre fino a marzo. Quei cavolfiori si piantavano in lunghi filari e subito dopo venivano innaffiati. Successivamente, tra agosto e settembre, il terreno veniva zappato, togliendone l'erba parassita in prossimità delle piantine; quindi si spargeva il concime (il solfato) ed il terreno, già smosso, veniva accostato con la zappa, da ciascun lato verso le piantine; queste rimanevano così "murate" dal terreno fino alla metà del gambo e restavano stabili, crescendo dritte verso l'alto. Da dicembre a marzo i cavolfiori si raccoglievano più volte, man mano che maturavano.

Spaghetti e cavolfiori

(ricetta di nonna Carmela)

Ingredienti per sei persone: un cavolfiore medio, di circa 700-800 grammi; pomodori pelati 700-800 grammi; spaghetti 600 grammi; due spicchi di aglio; olio; pepe.

Preparazione: si taglia il cavolfiore in pezzi corrispondenti ciascuno ad un "rametto" con la sua infiorescenza (il gambo centrale si scarta), quindi i pezzetti si sciacquano e si lasciano colare; in un tegame si soffriggono due spicchi di aglio in un poco d'olio; quando l'aglio si è imbrunito si aggiungono i pomodori pelati; quando i pomodori cominciano a bollire si calano i pezzi di cavolfiore e si sala; quindi si aggiunge dell'acqua fino a coprire il tutto; una volta cotti i cavolfiori si spegne la fiamma; a parte si lessano gli spaghetti che, scolati, vengono calati nella salsa; si mescola e si aggiunge, a piacere, un po' di pepe. Buon appetito!

Ricorrenze



CARNEVALE (27 febbraio)

di Ludovico Rossomando

Il termine carne-vale (carne addio) indica per i Cattolici l'ultimo giorno in cui è permesso mangiare carne e ricorre sempre di martedì, detto perciò grasso. L'indomani è il mercoledì delle Ceneri e cioè il primo giorno della Quaresima (i quaranta giorni di penitenza che preparano la Pasqua). Nella liturgia cattolica il Carnevale fu dapprima limitato al solo giorno di martedì grasso, poi comprese tutto il periodo che va dall'Epifania (6 gennaio), secondo una certa interpretazione, o dalla Candelora (2 febbraio), secondo un'altra, fino al martedì grasso; nel rito ambrosiano tale periodo va oltre le Ceneri fino alla prima domenica di Quaresima (Carnevalone). In ogni caso il culmine della festa è il martedì grasso, che quest'anno cade il 27 febbraio.

Il Carnevale è l'adattamento cristiano di usanze pagane come le

Feste saturnali dell'antica Roma. Durante tali feste era consentito dalle autorità lo scioglimento dei vincoli servili e così tutti gli uomini venivano considerati uguali (SEMEL IN ANNO LICET INSANIRE: una volta all'anno è lecito fare pazzie). Nel corso dei secoli, per tutto il Medioevo e poi nel Rinascimento e nell'Età Moderna, il Carnevale ha mantenuto la sua tradizione di trasgressione e la conseguente esplosione di allegria liberatoria: a Carnevale è lecito burlarsi di tutti e camuffare la propria identità mascherandosi. Ancora oggi allegria, balli e maschere accompagnano la festa del Carnevale, la più divertente dell'anno. Del resto il termine divertirsi significa proprio fare qualcosa di diverso dal solito, qualcosa di eccezionale.

il Santo
del mese

San Valentino

14 Febbraio

Cenni storici sulla figura del Santo

Correva l'anno 175 d.C. quando nacque a Terni San Valentino, patrono della città e dell'Amore e protettore degli innamorati di tutto il mondo.

Valentino dedicò la sua vita alla comunità cristiana che si era formata nella città a cento chilometri da Roma, dove infuriava la persecuzione nei confronti dei seguaci di Gesù. La eco degli eclatanti miracoli compiuti dal Santo, come ad esempio la guarigione del giovane Cheromone figlio del celebre retore Cratone, arrivò fino a Roma e si diffuse presto in tutto l'Impero, tanto che il Papa San Feliciano, nel 197 d.C., lo consacrò primo vescovo della città di Terni, che ancora oggi ne conserva le spoglie mortali.

Il suo nome è da sempre legato all'amore per un episodio che a quel tempo sollevò particolare clamore: narra la leggenda, infatti, che Valentino fu il primo religioso a celebrare l'unione fra un legionario pagano ed una giovane cristiana. Furono in seguito in molti a desiderare la sua benedizione, ancor oggi ricordata durante la festa della promessa nella Basilica che porta il nome del Vescovo.

Durante il periodo della sua vita pastorale il Santo fu amatissimo dalle popolazioni umbre: quando l'imperatore Aureliano ordinò atroci persecuzioni contro il clero cristiano, San Valentino fu imprigionato e flagellato lungo la via Flaminia, lontano dalla città per evitare i

tumulti e rappresaglie dei fedeli, e quindi fu martirizzato. Il corpo del Vescovo di Terni venne sepolto frettolosamente in un cimitero all'aperto posto al secondo miglio della via Flaminia, a poca distanza da Roma. Poche notti dopo, però, i suoi fedeli discepoli, Efebo, Apollonio e Procolo, tornarono nel cimitero per disseppellire il corpo del Santo. Superati numerosi ostacoli, i tre riuscirono a riportare San Valentino nella sua città, allora Interamna, per assegnargli una sepoltura degna della sua venerazione. Era il 14 febbraio del 273 d.C. quando cadde martire: una data che dal quel momento viene ricordata in tutto il mondo per celebrare San Valentino, Santo dell'Amore.



Ditta PAGANO EUGENIO

Detersivi - Profumeria - Carta

Via Firenze, 9 - PONTECAGNANO (SA)

Tel. 089 381391

Pizzeria di Pontecagnano
Negri 1928

Via G. Budetti, 28 - Tel. 089 848001 - Pontecagnano (SA)

Un libro al mese

di Francesco Longo e Maria Ripullone

Cristo si è fermato a Eboli (Carlo Levi, 1902-1975)

ed. Einaudi - L. 15.000

Carlo Levi nacque a Torino nel 1908 da un'agiata famiglia ebraica; suo nonno materno era il politico socialista Carlo Treves. Laureatosi in medicina, si dedicò alla pittura e poi alla politica. Non ancora trentenne aderì al movimento antifascista "Giustizia e Libertà".

Arrestato dal regime fascista, nel 1935 fu confinato in un piccolo paese della Lucania, Aliano, in provincia di Matera. Qui rimase circa un anno ed il libro racconta quell'esperienza di soggiorno obbligato. Ad Aliano, che ne racconto diventa "Gagliano", Levi conobbe da vicino la miseria e l'arretratezza di un mondo che gli sembrò fermo all'epoca di Cristo, anzi addirittura precedente. I contadini dicevano: "Noi non siamo cristiani, Cristo si è fermato a Eboli" e l'autore spiega: "Cristiano vuol dire uomo; noi non siamo cristiani vuol dire noi non siamo uomini... siamo considerati



bestie da soma... noi dobbiamo subire il mondo dei cristiani che sono di là dell'orizzonte e sopportarne il peso ed il confronto". Essi vivono dunque una condizione sociale anteriore alla Storia. Cristo, simbolo di libertà, di progresso, di "ragione", non è mai andato oltre Eboli "dove la strada ed il treno abbandonano la costa di Salerno ed il mare"; la gente lucana chiusa in un cerchio di povertà "refrattaria" ha subito la storia e gli effetti dannosi di quei poteri lontani, inconsapevoli e quindi nemici. I contadini sono i veri protagonisti di quest'opera, ritratti nella loro cupa rassegnazione per le fatiche di tutti i giorni e per i soprusi che subiscono dai "galantuomini" locali e dal governo di Roma. "Quelli di Roma non vogliono che noi viviamo da cristiani; c'è la grandine, la siccità, la malaria, ci sono le frane e c'è lo stato; sono dei mali inevitabili, ci saranno sempre; adesso ci manderanno a fare la guerra (in Etiopia). Pazienza!". Il loro risentimento è forte: essi sopportano lo stato come il destino, come il vento che brucia i raccolti o la febbre malarica che rode il sangue. Solo una guerra è stata in grado di

incendiare il loro cuore ed è stata la guerra dei briganti, una guerra combattuta senza disciplina, senza arte militare, senza speranza, una guerra infelice ed impossibile ma importantissima perché con essa i contadini hanno difeso la loro civiltà contro quell'altra ostile, che senza comprenderli, eternamente li assoggetta. Nell'anno di confino Levi, medico colto e benestante, conobbe anche i

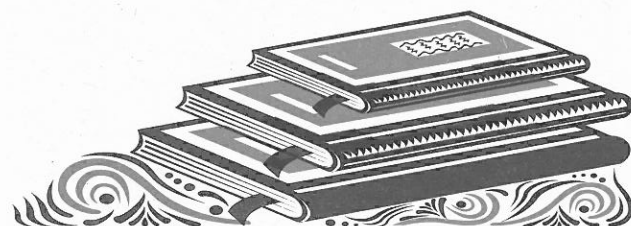
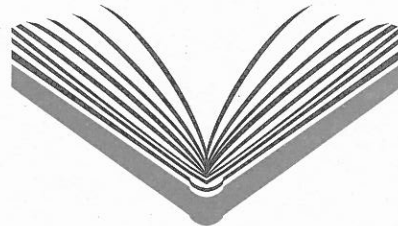
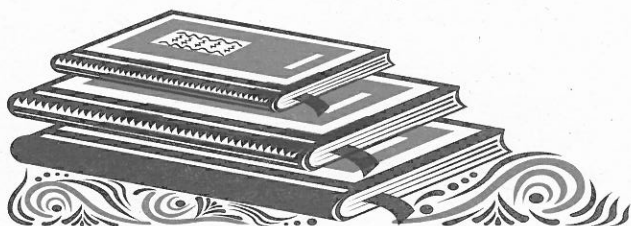
"signori" di Aliano. Prima il podestà, il prof. Magalone, poi i due medici anzi "medicaciucci non medici cristiani" Gibilisco e Milillo, ed ancora non ultima la vera padrona del paese donna Caterina Magalone Cuscianna, sorella del podestà: tutti cercarono di coinvolgere il forestiero torinese nel loro stretto cerchio di piccole vendette, rancori ed odi che da secoli animano la vita paesana. Levi scoprì con dispiacere che anche l'arte medica veniva usata come un potere feudale di vita e di morte sui "cafoni" e che le sciagurate ed ignoranti farmaciste preparavano quasi a caso i loro farmaci. Accanto a questi personaggi vi sono

l'arciprete, il maresciallo, il tenente della Milizia, il becchino, gli animali, i monachicchi, le streghe e le superstizioni e la magia. Fa da sfondo il paesaggio dell'entroterra lucano con i suoi colori ora tetri, ora splendidi, ora desolati, ora drammatici. L'autore ha riportato tutto con grande discrezione e rispetto ed ha avuto il merito di comprendere e raccontare la cultura e la storia di un'Italia minore e raccontare la cultura e la storia di un'Italia minore "svolta nel suo nero silenzioso, come la terra, in un susseguirsi di stagioni uguali e di uguali sventure". Ed alla fine una speranza ed un suggerimento: "per risolvere il problema meridionale... bisognerà... cominciare a sostituire la piccola borghesia paesana, classe degenerata, che vive di piccole rapine frutto di vecchi diritti feudali".

Il libro pubblicato nel 1945, ebbe un enorme successo e fu tradotto in molte lingue.

Carlo Levi, morto nel 1975, è sepolto ad Aliano.

Cristo si è fermato a Eboli,.....



SPORT
CALCI

SISTEMI DI GIOCO E LORO EVOLUZIONE

Ricerca a cura di Emilio Longo

1° PARTE

Il sistema di gioco, inteso come «dislocazione di base» dei giocatori sul terreno di gara con l'assegnazione di compiti particolari sia singolarmente che per reparto, è comunemente considerato, ed a ragione, la struttura fondamentale del gioco di squadra. Rappresenta infatti il telaio - guida sul quale ciascuna squadra applica i procedimenti tecnico - tattici per lo svolgimento efficace di azioni di attacco e difesa.

sistema di gioco che ritiene più opportuno. In ogni caso però, qualunque sia lo schieramento scelto, deve rispondere a tre requisiti essenziali. Deve essere equilibrato, cioè con i giocatori equamente distribuiti nelle varie zone di campo; elastico, cioè facilmente adattabile ad ogni tipo di avversario; razionale, cioè determinato con criterio in relazione alle caratteristiche dei propri giocatori e ai compiti che questi devono svolgere in gara, nonché al tipo di gioco che si intende far attuare.

Nel corso di oltre un secolo di storia del calcio, molti sono stati i cambiamenti del sistema di gioco, anche a causa di cambiamenti delle regole di gioco. All'inizio portavano nomi diversi, successivamente cominciarono ad essere rappresentati con formule aritmetiche (4-2-4, 4-3-3, ecc.) a seconda del numero di giocatori schierati in difesa a centrocampo e in attacco.

un'analisi retrospettiva dei moduli di gioco utilizzati dagli albori del calcio ai nostri giorni, possiamo facilmente constatare che essi si sono trasformati soprattutto in senso retrogrado. Da schieramenti inizialmente super offensivi. Infatti si è passati via via a sistemi sempre più

difensivi.

Quando, più di cento anni or sono, il football era uno sport essenzialmente individualista, perché i giocatori facevano poco uso del passaggio e basavano la loro azione quasi esclusivamente sul dribbling, la dislocazione della squadra in campo prendeva addirittura nove attaccanti ed un solo difensore davanti al portiere.

volta in volta era in possesso del pallone puntava direttamente il portiere avversario ed, tentava di andare in goal da solo. Fare un passaggio ad un compagno vicino era considerato un atto di rinuncia, di timore di perdere la palla. Di gioco collettivo, di manovra d'insieme o corale non si poteva certo parlare.

C'era l'esaltazione del solista del dribblomane. Di questi dribblomani uno dei più abili di quei tempi fu senza dubbio R.W.S. Vidal della squadra dell'Oxford, che è rimasto famoso nella storia del calcio per essere riuscito in una partita a segnare addirittura tre goal, partendo ogni volta dal dischetto del calcio d'inizio e arrivando sempre a concludere a rete senza che un avversario od un compagno toccassero mai la palla. Furono gli scozzesi ad intuire per primi l'importanza del passaggio ed a praticare un gioco in cui, oltre a dribbling, si assisteva alla trasmissione della palla da un compagno all'altro. Siamo nel 1870

Con l'introduzione del passaggio e con la pratica di un gioco meno individualista, si avvertì l'esigenza di cambiare la dislocazione di base dei giocatori in campo, collocando in posizione più arretrata prima due e poi tre attaccanti. Si passò dal 1-1-9 all'1-1-2-7 ed all'1-2-2-6.

**Sistema piramidale**

Se si deve alla Scozia il merito di aver determinato una svolta decisiva nella evoluzione dei sistemi e del gioco del football, furono però gli inglesi a compiere, qualche anno dopo, nuovi importanti passi. Nel 1880 infatti essi adottarono per prima volta, con squadra del Nottingham Forest, quel sistema destinato a diffondersi ed essere praticato in tutto il mondo. Cioè il sistema piramidale, chiamato così per la posizione che occupavano i giocatori in campo. Su questa base si sviluppò una tecnica capace di esprimere individualità di notevolissimi rilievo ed una tattica che rispondeva già ai più importanti e basilari principi di gioco collettivo. Fu con questo sistema che il football assunse le funzioni di uno spettacolo capace di richiamare gli spettatori a decine di migliaia. Il sistema piramidale, in pratica, consisteva nella distribuzione degli uomini in campo su tre linee: una prima linea di attaccanti (5), una seconda linea di mediani (3) ed

una terza linea di terzini (2), oltre naturalmente al portiere.

Con questa impostazione, per quanto riguarda i giochi dei difensori, ai due terzini - opportunamente scaglionati in profondità per sfruttare la regola del fuorigioco di allora a tre giocatori - veniva affidato il compito di proteggere la zona centrale davanti alla porta e di coprire, spostandosi a destra o a sinistra, i mediani laterali, cui spettava di marcare la ali avversarie. Al centromediano invece veniva richiesto di agire da difensore puro soltanto in situazioni di difesa ad oltranza o quando era necessario salvare il risultato a tutti i costi, altrimenti a lui competeva soprattutto di organizzare il gioco a centro campo e di appoggiare il gioco degli attaccanti.

Nel sistema piramidale la marcatura veniva effettuata a distanza e quasi mai assumeva lo stretto contatto gomito a gomito: si attuava in pratica, una difesa a zona, dove più che marcare stretto l'avversario si coprivano tutti gli spazi della propria metà campo.

Metodo

Con l'arretramento di 2 attaccanti a centro campo (nascevano così le mezze ali) per aiutare il centromediano nei suoi compiti di regia, il sistema piramidale assunse il nome di metodo e proprio sotto questa denominazione e con quest'ultima

dislocazione dei giocatori in campo si diffuse in tutto il mondo e fu praticato per molti anni fino a quando, con la modifica della regola del fuori gioco, non venne gradatamente sostituita dal sistema WM (Continua)



ERRA
IMMOBILIARE s.r.l.

VIA DANTE, 61/63
84098 PONTECAGNANO (SA)

TEL. UFF. 089386559
CELL. 0339 5390409

Abbigliamento
0-14 anni

Biancheria

Tessuti

Tendaggi



C.so Umberto I, 132-134
PONTECAGNANO (SA)
Tel. 089 382259

ARTI MARZIALI

Nella nuova veste, la neo nata F.I.K.eD.A. (Federazione Italiana Kick Boxing e Discipline Associate), ieri, 18 Febbraio, a Maddaloni (CE), presso la Scuola Media Enrico De Nicola, ha indetto, con l'organizzazione della Beatiful Bodie's di Caramello Massimo e Domenico Proto, tramite il Comitato Regione Campania, ha indetto la 1° Fase Interregionale di Semi Contact e Light Contact, fra le regioni Calabria - Basilicata - Campania.

Trecento gli atleti in gara, con partenza della manifestazione dalle ore 11.00 fino alle 18.30, si sono contesi, il podio ed il relativo punteggio, per accedere alla Finale Nazionale ed al Titolo di Campione Italiano, dopo il passaggio per la 2° Fase Interregionale che si terrà in Cetraro (CS) il 25 Marzo.

In questa cornice, L'Associazione Polisportiva Bu Sen Salerno, Scuola d'Arti

L'ERA DELLE ARTI MARZIALI



Marziali, con soli quattro atleti in gara, centrava quattro podi. Infatti, gli atleti Basso Pasquale (Light kg.69), Giannatiempo

Francesco (Light kg.63), Sirica Aniello (Light kg.79), D'Amato Massimo (Semi kg.74), rispettivamente due ori e due

bronzi, nelle rispettive specialità e classi, si aggiudicavano il podio, ed i primi punteggi, per le finali Italiane. Una conferma che non necessita di commenti, ma che comunque la dice lunga, sulla tradizionale predisposizione di questa Associazione, che nel proprio organico e nella dimensionata struttura, continua il proprio peregrinare, sulla strada del puro agonismo e nel rispetto dei valori e delle filosofie sportive e da esse derivanti. La Scuola di Arti Marziali, nella sua oltre ventennale esperienza, è ancora fucina di campioni, ma soprattutto, fucina d'esempio di vita e rispetto, stima ed interpretazione, dei valori necessari al miglioramento ed all'autostima della vita, del proprio essere, appartenente al genere umano. Non ci aspettiamo di più, ci aspettiamo solo riconferme dei valori professati e perseguiti; In bocca al Lupo, ragazzi!

Luigi Di Maio

SPORT VOLLEY



Dopo circa 5 mesi dalla sua nascita continua senza intoppi la marcia della Picentia Volley nei campionati provinciali di pallavolo di 2^ divisione maschile e femminile. Le squadre occupano la prima posizione nei rispettivi campionati, spinte dall'entusiasmo degli atleti e delle atlete. Intanto si inizia già a programmare per l'immediato futuro, con la creazione dal prossimo anno di un solido vivaio per dare la possibilità a tanti giovani di potersi divertire facendo sport. Lo sforzo compiuto dalla dirigenza e' notevole per assicurare alla società un futuro degno di tale nome e gettare così le basi per affermarsi non soltanto nel campo sportivo ma anche nella realtà sociale della nostra città. I meriti vanno a chi ha creduto in questa squadra dal presidente Beniamino Volpe, al vicepresidente Antonio Landolfi, al presidente onorario Antonio Anastasio e a chi lavora giorno per giorno per portare in alto il nome della "Picentia Volley".



SA.RA. Agency Service S.a.s.

di Longo Emilio & Artuso Marco

Agenzia di rappresentanze per la Campania

Via E. Fermi, 7 - Pontecagnano (SA)

Cell. 0348 4756742 - 0348 4756743

infopICENTIA

informatica e dintorni

www.infopicentia.it
info@picentia.it

Tel. 089 381454
089 386194
Fax 089 384777

Via A. Vespucci, 21 - PONTECAGNANO (SA)

NEC
Quantum
CAPACITY FOR THE EXTRAORDINARY

SAMSUNG
THE DOCUMENT COMPANY
XEROX
X



Passioni s.a.s.

Esclusivista:


BREIL

Miluna
 IL MIO GIOIELLO

MARIO LABRIOLA

Rebecca



... ed altro

 Presso
 Centro Commerciale
 Galleria Mediterraneo
 Via S. Leonardo, 52
 SALERNO
 Tel. 089 7728456

 NARDELLI
 GIOIELLI
